Anno V. TORINO Venerdì 26 MAGGIO 1871 Num. 145.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e fuori il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 18 9 4 50
Svizzera . . . . . » 30 16 8
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia . . . . . L. 42 23 14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . » 56 30 16
Germania . . . . . » 38 20 12
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 MAGGIO 1871.

ITALIA

Crisi a scongiurare

Il sig. Sella vivamente scottato dalle osservazioni fatte a suo riguardo nei *discorsi* del generale La Marmora, il quale osservò che, diversamente da Mosè, che andava costantemente a passo lento e misurato, egli corre sempre, ora in alto, ora in basso, un po' a destra, un po' a sinistra, onde non si sa mai da qual parte sia e sovente non lo sa neppur egli, il sig. Sella non fu molto felice nella risposta, come accade in chi non può conservare la calma, perchè deve parlare ad un uditorio fra cui vi sono molti avversari e si trova anche attaccato da chi credeva suo amico. Fra le altre cose egli negò di avere accennato ora a destra ora a manca, poi di tendere a sinistra, disse che i ministri dimandati delle loro tendenze risposero semplicemente *siamo noi*, finalmente che senza preoccuparsi di sinistra o di destra guardarono l'accoglienza cui avrebbero trovate le loro proposte, quali forze avrebbero potuto radunare, intenti solo a formarsi una maggioranza.

Inde irae. Le parole del sig. Sella non piacquero nè a sinistra nè a destra. Destarono rumori e furono interrotte dalla prima, quasichè il Ministro volesse scolparsi dell'avere accennato a sinistra, mentre v'è tanta ragione di cercare l'appoggio in una parte dell'Assemblea come nell'altra, tutte avendo eguali titoli a rappresentare la nazione. Non piacquero neppure alla destra, o, per dir meglio, alla maggioranza la quale ritiene il sig. Sella come uno de' suoi propugnacoli, o furono acerbamente censurate dai giornali più autorevoli di quel partito. Brevemente il Ministro delle finanze riuscì a scatenare contro di sè una vera tempesta. Noi crediamo invece che sia stato più infelice nella esposizione dei suoi concetti, che nella sostanza.

Dal contesto delle sue parole, almeno per quanto possiamo giudicare ora dai resoconti dei giornali, poichè gli atti del Parlamento arrivano sempre colla celerità dei Negri, risulterebbe che l'unico intento del signor Sella e dei colleghi suoi fosse di formarsi una maggioranza qualunque essa fosse, piegando ora a poggia ora ad orza, secondo lo spirare del vento. E in questo caso comprenderemmo come potessero andar poco a sangue le sue dichiarazioni. Desideriamo che i ministri abbiano dei forti convincimenti proprii, che questi siano quelli della maggioranza parlamentare, che si cerchi colla disciplina, colla costanza, di rinforzare la maggioranza medesima, e questo sicuramente non potrebbe accadere se si facessero proposte non secondo ciò che si crede utile e giusto, ma secondo la mobilità dei partiti che in un dato momento possono avere il sopravvento. È facile il vedere che in questo caso ci troveremmo esposti ad una fluttuazione continua, disfaremmo oggi ciò che avremmo fatto il giorno prima, non sapremmo mai su quale base si fondiamo.

Forse il signor Sella intendeva soltanto dire che i rettori esponevano il loro programma senza indagare previamente se piacesse ad una frazione anzichè all'altra, confidando solo che avrebbero con esso ottenuto una maggioranza bastevole per potersi mantenere decorosamente al potere; ma certamente le sue parole non furono interpretate in quel modo. Ora è desiderabile che cessi ogni equivoco. Le crisi ministeriali recano sempre degli svantaggi sicuri e si possono solo invocare come la cessazione di mali peggiori. Nelle congiunture presenti poi sarebbe più che mai a deprecare una crisi, avendosi a compiere il trasferimento del Governo nella capitale e ciò è tanto generalmente compreso che nonostante le differenze, i sospetti degli uni, l'ostilità degli altri, non si desidera niente affatto di aggiungere alle altre la nuova perturbazione cui cagionerebbe una mutazione nel Gabinetto.

Il perchè, quantunque non possiamo avere la più ampia fiducia nei provvedimenti finanziari del sig. Sella, non trovando nè a sinistra, nè a destra, nè al centro chi abbia già saputo esporre un piano compiuto finanziario secondo i desiderii della nazione, o piuttosto chi abbia bastante coraggio di dire fondamente la verità ed opporsi alle indiscrete esigenze degl'interessi locali ed alla fregola delle costose innovazioni del dicastero della guerra, noi scongiuriamo il ministro ad arrendersi, non diremo ai desiderii di una frazione parlamentare, ma a quelli della nazione, non già accettando le idee altrui per formarsi una maggioranza, ma appigliandosi francamente a ciò che riputava già come uno dei mezzi migliori di ristorare le finanze, cioè il risparmio.

Noi confidammo già assai nelle ultime elezioni, specialmente pel motivo che era necessario che la Camera si ritemprasse con nuovi elementi, che si sciogliessero alcuni vincoli personali e di consorterie i quali scemavano alquanto l'indipendenza del Parlamento e poi perchè i rappresentanti della nazione nuovamente eletti era probabile che avessero maggiormente a cuore il loro mandato, si lasciassero informare un po' meno dall'ambiente della Camera, il quale alla lunga finisce per prevalere sulla volontà dei cittadini, che sono in sostanza i veri sovrani e delegano il loro potere ai deputati. E per quanto possiamo arguire da ciò che si è operato sinora non abbiamo motivo di lagnarci che l'ultima assemblea non sia giunta all'ultimo suo stadio.

Noi vediamo infatti che la maggioranza, mentre non si mostra molto vaga di mutazioni ministeriali, è assai tenace dei voti manifestati esplicitamente dalla nazione e specialmente per ciò che riguarda l'inconsulto aggravamento delle imposte dirette. Essa si oppone virilmente anche all'attenuamento della proposta primitiva del ministro, il quale si contentava anche dell'aggravamento del quarantesimo sulla tassa prediale, colla quale modificazione, mentre non otteneva lo scopo di colmare il disavanzo, lasciava sempre sospesa sulla testa dei proprietari la spada di Damocle e accresceva, benchè in proporzioni minori, l'iniquità della disuguaglianza di quell'imposta. È il principio stesso che era d'uopo combattere e combattendolo la maggioranza si rende benemerita del paese. Aggiungiamo che in tale proposta non può essere questione di sinistra e di destra, poichè quel nuovo aggravio l'hanno a deprecare del pari e radicali e conservatori, nell'interesse dell'ordine pubblico e del progresso, nell'interesse medesimo delle finanze, le quali non sarebbero in ultima analisi vantaggiate dalla rovina della fonte principale della nostra produzione. Potremmo dire a un dipresso le stesse cose sull'opposizione all'aggravamento del prezzo del sale.

Miglior mezzo non poteva scegliere al tempo stesso la Camera elettiva per affermare la propria indipendenza. Si può lasciare in altre parti maggior arbitrio al potere esecutivo, cercando solo che ne siano investiti uomini che meritino la fiducia della nazione, non nell'indefinita imposizione di nuovi balzelli e nel sindacato delle spese pubbliche. Senonchè mentre saviamente si oppone a quel mezzo violento di effettuare l'equilibrio nei bilanci, speriamo che essa con eguale zelo si travaglierà di conseguirlo ponendo un limite alle spese eccessive, e depennandole affatto, o rinviandole al tempo in cui, come si spera, le condizioni economiche del paese, in qualche parte evidentemente migliorate, e i miglioramenti che si saranno introdotti nell'applicazione delle tasse già vigenti accrescano, senza eccitare la scontentezza pubblica, gl'introiti delle finanze.

Casalgrasso, 25. — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

Due ragazzi, giuocando sotto il portico della cascina del Sindaco, cercarono di arrampicarsi lungo ad una grossa trave che era appoggiata contro al muro. Disgraziatamente la trave rotolava a terra trascinando con sè i due ragazzi i quali si ebbero schiacciato il capo, e rimasero subito cadaveri.

Genova, 25. — Un ladro, per buona sorte non ignoto, un veronese sui 50 anni, si nascose, finite le preghiere del mese mariano, nella chiesa di N. S. delle Vigne, e chiuse le porte si diede a far bottino. Le due corone d'oro della Madonna e del Bambino, il globo di oro che questi aveva in mano, gli orecchini di brillanti, le collane, tutto fu messo a fascio in un pacco per esser portato via. Ma nocque al ladro la troppa ingordigia. Accintosi a svellere la corona d'oro del quadro della Madonna Addolorata, ruppe il vetro, e destò il sagrestano che dormiva in una cameretta presso l'orchestra.

Questi scese subito in chiesa e riuscì ad assicurarsi del ladro, che fugava l'addormentato e a ricuperare il ricco bottino.

Naturalmente il ladro è ora assicurato in buon luogo a pensare a' casi suoi. Questa mattina poi la gente traeva in folla alla chiesa per vedere le traccie del furto, e, crediamo anche, a felicitare il buon sagrestano.

L'IMPOSTA SUL PETROLIO.

Un cortese lettore ci scrive per invitarci a propugnare l'imposta sul petrolio.

Ci duole — ma siamo di contrario parere.

Quando si paga già un terzo sul reddito dei terreni, un quarto sui fabbricati, si paga una enorme ricchezza mobile, si paga il sale più caro che presso qualsivoglia altra nazione incivilita, quando i municipii sono obbligati (per pagare imposte e spese) ad aggravare il gravissimo dazio consumo, quando abbiamo le tasse bollo e registro innalzate a tal punto da paralizzare gli affari, quando abbiamo una tassa sul trasporto sulle ferrovie, e per giunta abbiamo ancor il medioevale macinato... ci pare che sia follia escogitare nuove tasse.

Ogni tassa aggrava le spese della vita; e col poco sviluppo d'affari che abbiamo in Italia, con i pochi guadagni e gli scarsi stipendi e mercedi ci par affatto assurdo e rovinoso voler ancora rendere più dura e stentata l'alimentazione delle famiglie.

Saremo in errore — ma ci pare che meglio assai che il cercare tasse nuove sia il ridurre le spese, si è ridurre gli sprechi, si è non gettar tanti denari in legname che si lascia infracidire, in scarpe con suole di legno o di cartone, in fastosi stati maggiori, in fortificazioni come quelle di Bologna, che dopo fatte, colla spesa di cinque o sei milioni, ci si vengono a dire inutili.

Questa è la nostra opinione, e a dirla schietta, si è pur l'opinione della grande, dell'immensa maggioranza dei contribuenti e degli elettori. Ma che si vuole? Vi è ancora in Italia un convenzionalismo, una falsa disciplina di partiti, che fanno sì che i deputati giunti a Firenze si dimentichino e promesse fatte agli elettori, e misero stato dei contribuenti, e assordati dai faccendieri e dagli agenti degli aspiranti al portafoglio finiscono per votare spese della cui utilità essi sono i primi a dubitare.

Ma di questo argomento ad un'altra volta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 211) del 12 marzo, con cui il comune di Sinigaglia è autorizzato ad esigere un dazio di consumo alla introduzione di certi generi entro la cinta daziaria.

2. **Un regio decreto** (n. 215) del 30 aprile, che riconosce alienabili alcuni terreni demaniali del comune di Pisticci in Basilicata.

3. **Un regio decreto** (n. 210) del 30 aprile, con cui l'assegnamento giornaliero di 50 centesimi per ogni 10 uomini di bassa forza è esteso alle regie navi che attraversando il canale di Suez, intraprendono navigazioni nell'Oceano Pacifico.

4. **Un regio decreto** (num. 222) del 30 aprile, con cui è soppresso l'ufficio permanente della Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, stabilito in Ferrara.

5. **Un regio decreto** (n. 226) del 21 maggio, che convoca pel giorno 11 giugno il collegio elettorale di Poggio Mirteto, n. 439, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 18 dello stesso mese.

DEMANIO E TASSE.

Dallo specchio dei prodotti del demanio e tasse del mese di aprile 1871 si hanno i seguenti risultati:

	1871	1870
Tasse affari (registro, successioni, manimorte, società, bollo, ecc.) L.	8,188,250 71	7,245,683 49
Tasse e proventi diversi (insegnamento, depositi, multe, ecc.) »	411,681 79	415,418 89
Rendite patrimonio dello Stato »	1,295,804 06	1,008,474 44
L.	9,895,536 56	8,669,576 82
Differenza in più nell'aprile 1871		1,135,959 74
		L. 9,805,536 56

L'aumento nel mese precedente è stato alquanto minore; tuttavia nel primo quadrimestre l'aumento si è di L. 3,509,077 54.

Cronaca Cittadina

Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino. — La mancanza di spazio ci obbliga a rimandare per due o tre giorni la interessante relazione sulla visita fatta dagli allievi ingegneri della scuola del Valentino ai lavori della ferrovia Bra-Savona ed Acqui-Cairo.

Stazione agraria. — Per la stessa ragione dobbiamo rimandare di alcuni giorni la pubblicazione del resoconto della seduta della stazione agraria di Torino.

Biglietti d'andata e ritorno. — La Società delle ferrovie dell'Alta Italia, in seguito ai nuovi provvedimenti di legge emanati dal governo, ha riattivato la distribuzione dei *biglietti d'andata e ritorno*, la quale avrà principio dal giorno 3 giugno p. v., con nuovi biglietti *giornalieri* e *festivi*, e si farà fra la maggior parte di quelle stesse stazioni che vi erano autorizzate prima della pubblicazione dell'avviso 4 dicembre 1870.

Le riduzioni sui prezzi ordinari della tariffa generale concesse, sono:

Pei biglietti giornalieri, del 25 0[0 per le distanze inferiori od eguali a 50 chilometri; del 30 0[0, da 51 chilometri a 100; del 35 0[0, per le distanze superiori ai 100 chilometri.

Pei biglietti festivi, del 38 0[0, per qualsiasi distanza e fino a tutto ottobre p. v.

Un apposito manifesto della Direzione generale della Società dell'Alta Italia stabilisce le norme e disposizioni adottate per l'uso di questi nuovi biglietti.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 maggio 1871

Vinela Cipriano, d'anni 73, di Mongrando (Biella), possidente — Branca Giuseppina nata Soqui, id. 30, di Sassari — Griffini Annunziata, id. 40, di Lodi — Candellero Remigio, id. 30, di Carignano, negoziante — Saracco Luigi, id. 22, d'Asti, calzolaio — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 24 maggio 1871

Maschi 13 femmine 9 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

25 maggio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	742,4	742,8	742 5	741,5	741 2	741,8
Tempor. esterna al nord in gr. cent.	+ 12,2	+ 15,0	+ 16 0	+ 18,4	+ 18,2	+ 17,1
Fattore del rapporto in millimetri	6 7	6 1	5.5	5,3	4.2	5 6
Umidità relativa in centes.	61	48	25	34	25	39
Declinazione magnetica	15° 17'	15° 20'	15° 28	15° 29'	15° 30'	15° 28'
Vento	NE debole	calma	N debole	NE debole	NE debole	NE debole
Stato atmosferico	copert.	n. ser.	sereno	sereno	s. p. n.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali | minima + 12 0 massima + 19,0

Acqua caduta mill. 0.0 Minima della notte del 26 + 12,0

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 27 maggio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 4 41 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto, ore 7 52.

Nascere della **Luna**, il 27 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 47 sera.

Tramonto, ore 1 18 matt. Giorno della Luna 3°

Primo quarto a 1h 33m di sera.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Notizie sull'allevamento dei filugelli pervenute a Torino il 25 maggio 1871.

Elenco N. 5.

Alessandria — Quesito 1. *Come procede l'allevamento dei bachi?* Piuttosto bene — 2. *Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?* Le giapponesi — 3. *Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore?* Le gattine e l'atrofia — 4. *A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?* Oltre il 3° — 5. *Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?* Sufficiente ai bisogni — 6. *Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi?* L. 1 al miriagr.

Avellino — Quesito 1. Piuttosto bene — 2. Le nostrali — 3. L'atrofia — 4. Al 1° ed al 2° — 5. Ottima e sovrabbondante — 6. L. 4 il quintale.

Biella — Quesito 1. Piuttosto bene — 2. Le giapponesi — 3. Schiudimento imperfetto — 4. Al 3° — 5. Piuttosto scarsa — 6. Cent. 45 al miriagramma.

Brescia — Quesito 1. In generale bene — 2. Le giapponesi e le riprodotte — 3. Flaccidezza — 4. In generale al 4° — 5. In condizioni normali — 6. Da L. 4 a L. 6 il quintale.

Brusasco. — Quesito 1. In modo soddisfacentissimo — 2. Le giapponesi originarie — 3. Nessuno — 4. Oltre il 4° — 5. Insufficiente ai bisogni — 6. Da 50 a 80 cent. il miriagr.

Casalborgone. — Quesito 1. Discretamente bene — 2. Le giapponesi originarie — 3. Flaccidezza — 4. Al 4° ed oltre — 5. Buona ed insufficiente — 6. L. 1 al miriagr.

Casale Monferrato. — Quesito 1. In modo soddisfacente — 2. Le giapponesi originarie — 3. L'atrofia — 4. Tra il 3° ed il 4° — 5. Abbondante — 6. Da 40 a 50 cent. il miriagr.

Foligno. — Quesito 1. In generale assai bene — 2. Le giapponesi originarie o di 1ª riproduzione — 3. La atrofia — 4. Tra il 3° e 4° — 6. Da L. 5 a L. 6 il quintale.

Gattinara. — Quesito 1 Benissimo — 2. Le giapponesi originarie — 3. Finora nessuno — 4. Al 3° — 5. Bellissima ed abbondante — 6. Da L. 5 50 a L. 6 il quintale.

Macerata. — Quesito 1. Discretamente bene — 2. Le giapponesi originarie e quelle del Turkestan — 3. L'atrofia — 4. Dal 3° al 4° — 5. Bellissima e superiore ai bisogni — 6. Per ora nessun prezzo.

Modigliana — Quesito 1. Bene — 2. Le giapponesi originarie e le riprodotte — 4. Al 3° — 5. Piuttosto scarsa — 6. L. 1 50 circa al miriagramma.

Mondovì — Quesito 1. Piuttosto bene — 2. Le giapponesi originarie e le riprodotte — 3. Nessuno — 4. Al 3° — 5. Più che sufficiente ai bisogni — 6. Da 60 a 70 cent. il miriagramma.

Novara — Quesito 1. Regolarmente — 3. L'atrofia — 4. Al 4° — 5. Abbondante ed eccedente ai bisogni — 6. Nessun prezzo.

Orbassano — Quesito 1. Bene — 2. Le giapponesi originarie — 3. L'atrofia — 4. Al 4° — 5. Abbondante ed eccedente ai bisogni — 6. Da 40 a 50 centesimi il miriagramma.

Pisa — Quesito 1. Assai bene — 2. Le gialle australi — 3. In generale il morbo bianco — 4. All'ultimo — 5. La foglia è stata scarsa — 6. Da L. 10 a L. 12 il quintale.

Savigliano — Quesito 1. Benissimo — 2. Le giapponesi originarie — 3. L'atrofia — 4. Dal 3° al 4° — 5. Buonissima — 6. Da 40 a 60 centesimi il miriagramma.

Torre Pellice — Quesito 1. Bene — 2. Le giapponesi originarie — 3. Si *disperdono* — 4. Al 3° — 5. Abbondantissima — 6. Quasi nulla.

Vespolate — Quesito 1. Bene — 2. Le giapponesi originarie e di 1ª riproduzione — 3. Finora nessuno — 4. Dal 3° al 4° — 5. Bella ed in quantità esuberante — 6. Nessuna ricerca.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 maggio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Oliva svolge la sua interpellanza sul sequestro operato a Roma del giornale il *Tempo* per un articolo vivace, ma storico (*Oh! oh!*), sul papato. Con questo sequestro si dimostra che il governo vagheggia una conciliazione col papato. Noi vogliamo patti chiari. La legge delle guarentigie bisogna rispettarla, ma tutto il nodo sta nel modo di applicarla. Chiede al governo se ha intenzione di far giudicare il *Tempo* dai giurati.

De Falco non può tener conto del lato politico della questione esposta dall'on. Oliva. Il procuratore del Re in Roma credette di ordinare un procedimento giudiziario contro il giornale il *Tempo*. Nel sequestro non avvenne nessuna violazione di legge. Nel sequestro non ci entrano affatto le guarentigie al Papa, le quali in quel momento non erano ancora promulgate.

Né colle antiche né colle nuove leggi si può recare offesa al Papa ed alla Santa Sede, e l'articolo del *Tempo* conteneva ben altro che le *vivacità storiche* citate dall'on. Oliva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per provvedimenti finanziari.

Marazio parla in merito al progetto, e dichiara che accetta la convenzione colla Banca, chè egli non crede possa produrre gl'inconvenienti che in questi ultimi giorni si sono sentiti accennare da varie parti.

Ammette benissimo che bisogna provvedere in ogni modo al disavanzo, che però, secondo l'oratore, è ben superiore alla cifra di 21 o di 27 milioni, annunciata dal ministro delle finanze. Crede però che le somme che ci abbisognano debbano ricavarsi dal migliore assetto delle tasse esistenti.

L'oratore si estende specialmente sulla ricchezza mobile, la quale non rende che la metà della somma che dovrebbe rendere. Sostiene che per questa tassa avvengono numerose frodi, e che vi sono negozianti i quali, in Piemonte, ora riescono a pagare molto meno di quanto pagassero prima colla tassa-patenti. Nelle stesse cancellerie dei tribunali avvengono frodi, che nessuno ha mai cercato di far cessare. La ricchezza mobile dovrebbe colpire anche i crediti ipotecari, i quali sono più di 100 milioni, e che renderebbero ben più degli otto milioni che il ministro cerca.

Sostiene che la tassa di macinato dovrebbe essere applicata dapperttutto nel modo nel quale l'applicava il Governo pontificio nella provincia romana. Col fatto della vendita dei beni demaniali e dell'asse ecclesiastico le rendite diminuiranno, e bisogna quindi provvedere acchè le tasse che attualmente esistono rendano quanto devono realmente rendere.

Combatte l'oratore vigorosamente la proposta del ministro di tassare le successioni al lordo, e trova questo provvedimento oltremodo dannoso, come pure nega l'opportunità di aumentare il prezzo del sale.

Branca parla contro il progetto. Esamina il nostro sistema tributario e trova che esso è la sola causa degli imbarazzi nei quali trovasi il nostro erario. Malgrado le dimostrazioni offerte negli anni scorsi da vari autorevoli oratori della opposizione si continuò sopra una via che ridusse i nostri bilanci allo stato nel quale oggi si trovano. Ormai qualunque provvedimento riescirà inutile fino a che non si pensi di riformare tutto il nostro sistema finanziario.

Sandri parla dello stato del nostro armamento navale, e sostiene che esso è debolissimo e che se non ci si provvede, il nostro paese, che ha 12,000 chilometri di costa, è esposto alle invasioni della prima potenza venuta. Dimostra l'assoluta necessità di rafforzare la nostra marina, che è per l'Italia precipuo elemento di difesa. In passato l'Italia non ebbe mai a difendersi dallo straniero, mossa dal pensiero della difesa comune di tutto il paese, ond'è che unque l'erroneo assioma che l'Italia non si difende che dalla valle del Po.

È un'illusione quella di credere che, mercè le strade ferrate, si possa difendere efficacemente l'Italia anche per parte del mare. Uno Stato marittimo non si difende che con flotte. Solo esse possono proteggere le nostre città marittime, i nostri cantieri, i nostri commerci e la numerosa nostra marina mercantile.

Deplora che, ad onta della necessità riconosciuta da molti, di dare uno stabile assetto alla flotta, non si sia pensato a fornire la nostra marina di un piano organico definitivo.

Rammenta che in passato si era stabilito che le spese straordinarie e ordinarie per la marina dovessero essere per un decennio di circa 65 milioni all'anno, e che dopo questo lasso di tempo la parte straordinaria dovesse cessare, e che la parte ordinaria dovesse essere di 40 milioni, comprese le spese di riproduzione del materiale, che non figurarono mai nei nostri bilanci. Questo progetto fu abbandonato in seguito, e noi siamo giunti al punto che, colle mezze misure, non abbiamo né navi né marinai.

Il Ministro delle finanze ci parla di pareggio, ma Dio buono, forse che l'idea del pareggio non deve essere subordinata alle necessità vitali dello Stato? Se non si subordina questo pareggio ai bisogni del paese, non si fa che perturbare ogni cosa e si giunge a trovarsi con un pugno di mosche in mano (*Approvazione sopra alcuni banchi*). Eppoi io non capisco l'idea del pareggio assoluto. È vero che non sono molto competente in fatto di finanze, ma io tanto capisco che il pareggio assoluto è un danno dal quale difficilmente il paese si rialzerà. Io accetto l'idea del risparmio e del pareggio, ma sempre coordinati alle cose che sono necessarie alla nostra conservazione.

La seduta è levata alle ore 6 30.

Ci scrivono:

Firenze, 24 *maggio* (sera).

Gli onori della giornata parlamentare d'oggi sono toccati ad un deputato delle vostre provincie, il Marazio. Il quale, prendendo a parlare dei provvedimenti di finanza, ha dimostrato che il disavanzo è molto più grosso di quello che non apparisse dagli stati di prima previsione, che le proposte del Ministero (quarto di decimo, cinque centesimi sul sale e tassazione delle credità senza deduzione dei debiti) sono ingiuste, insufficienti, inefficaci, che i milioni i quali mancano al bilancio bisogna cercarli in un' abile e ferma applicazione delle tasse esistenti, nel cambiamento del sistema di percezione della tassa del macinato, nella revisione severa delle spese e nel riordinamento dell'amministrazione.

Quanto alla proposta della Commissione il Marazio ne ha fatto una critica arguta, ed ha concluso invitando eloquentemente la parte moderata ad entrare nella via da lui segnata, se vuol tenere il potere con suo onore e con utile del paese.

Questo discorso detto con l'accento d'una profonda convinzione, e con un gran possesso della materia, venendo da un deputato notoriamente amico al Sella, ha fatto una viva impressione nella Camera, ed ha reso palese a chicchessia che le proposte del Sella sono irremissibilmente perdute.

Stassera si riunisce di nuovo la maggioranza per discutere l'ultima proposta del Ministero, cioè la tassazione delle credità senza deduzione de'debiti. Si crede che anche questa proposta venga rigettata.

V'ha chi spera nella possibilità che si trovi ancora una proposta di conciliazione tra il Ministero e la maggioranza della Camera. Ma i meglio informati dicono che sia cosa difficile oltremodo.

Il Ministero potrebbe recedere, ma recedendo, che figura fa? A me pare che si sia spinto troppo innanzi per poter battere in ritirata, senza perdere ogni autorità.

D'altronde rincresce una crisi in questo momento.

La matassa è molto arruffata, non so come la si possa dipanare. F.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 24 *maggio* (sera).

Tutti parlano della eventualità di una crisi e si annunciano in proposito le più diverse previsioni. Secondo le mie informazioni però, la situazione si sarebbe fatta alquanto migliore. Parecchi tra i colleghi del Sella sarebbero d'avviso che in presenza di un fatto così capitale qual è il trasferimento della capitale, non sarebbe abbastanza giustificata una questione di Gabinetto posta sopra una divergenza che non riflette i principii, ma sibbene si riferisce esclusivamente ad un apprezzamento diverso delle esigenze amministrative. Il Sella dal canto suo parrebbe esitare a pigliare sopra di sè solo la responsabilità di un fatto così grave quale sarebbe, nelle presenti circostanze, un mutamento di Gabinetto.

In tali disposizioni reciproche non è impossibile che all'ultimo momento si rinvengano i termini di una transazione accettabile dall'una e dall'altra parte. E qui mi si permetta d'insistere sopra un punto che può essere capitale: sulla convinzione in cui sono che il ministro Sella non sarebbe alieno dal ridurre ancora le spese militari, quando dalla Camera ne fosse espresso il positivo consenso. La questione della difesa nazionale è indipendente da quei pochi milioni che si vorrebbero aggiungere al bilancio della guerra. Ora invece il bisogno maggiore è quello di ordinamenti migliori. E, malgrado l'incredulità di non pochi giornali, il Sella ha già rinunciato a sei dei 27 milioni dapprima richiesti, non è impossibile e sarebbe certo desiderabile che anche i 21 milioni siano assottigliati.

I giornali di Roma si lagnano acerbamente del contegno del d'Harcourt e degl'impiegati dell'ambasciata francese. Probabilmente essi hanno ragione. Debbo però dire per debito di cronista che presso la legazione di Francia a Firenze si fanno pure lamenti per la soverchia suscettibilità e per la diffidenza di cui si fa prova verso il d'Harcourt ed i suoi dipendenti. Oltre all'incidente della visita fatta al marchese Cavalletto, alla quale si volle attribuire una soverchia importanza, non vi è fatto isolato ed indifferente nel quale sia implicato un addetto all'ambasciata di Francia, a cui non si facciano i meno benevoli commenti. Ripeto ciò che udii dire, senza voler punto guarentire il fondamento delle querele.

Già vi dissi che tutti gli uffizi di ragioneria delle varie amministrazioni cercheranno di trasferirsi contemporaneamente a Roma. La data sarebbe stata fissata pel prossimo novembre.

L'ON. SANDRI.

L'onorevole Sandri alla Camera disse che l'Italia fu vinta a Lissa perchè non spendeva abbastanza nella marina.

È uno di quegli uomini che si dicono in Parlamento?

E nessuno sorse a rispondere all'onorevole oratore che l'Italia nel quinquennio anteriore al 1866 gettò nella marina somme tre volte superiori a quelle spese dall'Austria?

Sa perchè non si vinse a Lissa l'on. Sandri?

Perchè da noi deputati e ministri non cercano che pretesti di spendere, e pretesto di spendere è la marina, in cui non molto si ottiene poco.

Invece negli altri paesi si studia e con poco si fa molto.

Questo occorreva rispondere all'on. Sandri che certo sarebbe meglio attendesse, con tanti altri ammiragli e capitani di fregata, all'ufficio per cui è pagato dallo Stato, invece di stare a declamare in Parlamento.

UNA PROPOSTA DELLA SINISTRA!

La sinistra, od almeno alcuni membri di essa, è famosa per le proposte le più lusinghiere ed accette al paese.

Il Crispi ora propone, per esempio, un aumento di spesa di 240 milioni per far fortificazioni a fucili!

Caro! Esso forse aspira agli elogi della *Riforma*, che ieri sfogava la sua indignazione con Thiers, perchè non impiega abbastanza dolcezza con quei simpatici comunisti della Senna.

UN'INTERROGAZIONE.

Ci scrivono:

Chi si cura mai del come si spenda il denaro pubblico?

— Non certo il Ministero nè gran parte dei deputati.

Abbiamo alla categoria 200 del bilancio passivo delle finanze L. 5,000,000 per aggio sull'oro relativo ai pagamenti da farsi all'estero.

Siccome nell'anno scorso le annualità di rendita pagate all'estero ascesero solo a 62 milioni, e l'aggio rimase in media al 6 0[0, la spesa sarebbe stata solo di 3,720,000; mettiamo pure che 21 altri milioni si siano dovuti pagare per le Obbligazioni demaniali ed altri titoli, sarà pur sempre solo 4,920,000 che si è dovuto spendere per tale capitolo.

Ma nemmeno questa cifra dovrebbe figurare nel bilancio della spesa poichè il Governo ha esatto 80 milioni in oro per diritti doganali.

Dove va questa somma metallica? Chi sono i privilegiati che esigono nell'interno dello Stato oro invece di biglietti dalle casse pubbliche?

Ecco un'interrogazione che pare meriti risposta.

Il Ministero della guerra ha posto termine alla compra di 1500 puledri da mandarsi al deposito di allevamento per far fronte poi alla rimonta dei corpi di cavalleria. (*Fanfulla*).

Il congresso delle Camere di commercio ch'era stato fissato per il 5 giugno è stato prorogato al 26 dello stesso mese.

La Commissione reale per l'Esposizione marittima di Napoli ha invitato al prossimo Congresso marittimo internazionale gli ammiragli Del Carretto ed Isola; quale delegato del Governo poi prenderà parte al Congresso il distinto capitano di vascello comm. Bucchia.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 25 reca:

« Ieri sera il sindaco di Firenze riceveva un telegramma dell'on. Bargoni da Londra, nel quale si avvertiva di sospendere i preparativi pel ricevimento delle ceneri d'Ugo Foscolo, perchè gli avanzi mortali del cantor dei sepolcri sono scomparsi, nè fu possibile rintracciarli.

..... « Si sapeva il luogo dove Ugo Foscolo fu sepolto, e nessuno si curò di vedere se il corpo del gran poeta si trovava ancora dove fu messo. »

Per isolare sempre più il lazzaretto del Varignano, dove sono spediti a scontare la quarantena i bastimenti provenienti da luoghi infetti, il Ministero dell'interno ha ordinato fosse d'urgenza sgombrato quel bagno penale, che fu riconosciuto essere troppo vicino al lazzaretto.

Il locale già adibito pel bagno penale sarà tutto ripulito e convenientemente riparato, in guisa da poter essere destinato ad uso di lazzaretto, qualora al Varignano concorressero un soverchio numero di bastimenti a scontarvi la quarantena.

In vista dell'influsso valoroso, che da qualche tempo predomina particolarmente nei centri più popolati, i ministri della guerra e della marina hanno ordinata la rivaccinazione degli alunni esistenti nei diversi istituti militari.

Dal canto suo il Ministro dell'istruzione pubblica ha raccomandato ai provveditori provinciali degli studi di consigliare l'adozione di consimile misura ai presidi e direttori degl'istituti civili.

Lettere pervenute da Malta parlano di alcuni casi di colera che sarebbersi manifestati alla Villetta.

Fortunatamente fino ad ora i casi sono limitati, ed il contagio non accenna a prendere sviluppo.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25 maggio.

Il Comitato discute il progetto di legge per l'aumento degli stipendi agli insegnanti delle scuole secondarie.

Gli aumenti proposti non incontrarono difficoltà alcuna, ma la legge contenendo anche la soppressione dei direttori spirituali, i deputati Guala, Larussa e Bortolucci sollevano diverse obbiezioni a questo riguardo.

Bortolucci ne chiede la conservazione a nome della libertà d'insegnamento.

Guala e *Larussa* temono che l'invocata soppressione sia nocevole alla disciplina dei giovanetti e pregiudicievole alla frequenza degli istituti governativi.

Macchi, *Manfrin*, *Cavalletto* e *Cantoni* opinano in favore della soppressione.

Bonghi osserva essersi verificato da qualche tempo come le scuole governative sieno meno frequentate delle scuole private.

È quindi urgente che si provveda onde renderne l'insegnamento maggiormente educativo e morale, altrimenti esse andranno ancora più spopulandosi. Egli crede che ciò si possa conseguire anche senza direttori spirituali.

Boselli aggiunge che le scuole tecniche, come sono presentemente ordinate, non servono a nulla.

Il seguito ad altro Comitato.

Seduta pubblica.

Runfadini rendesi interprete dell'emozione generale per l'annunzio della distruzione dei principali monumenti di Parigi, specialmente del Louvre, dove erano raccolte tante glorie artistiche italiane, e chiede al ministro Visconti-Venosta quali maggiori informazioni possa dare.

Visconti-Venosta associasi ai sentimenti espressi per la nuova e grande sciagura che colpì la Francia ed affligge l'intiero mondo civile.

Le ultime informazioni ricevute recano che il Louvre può considerarsi intieramente salvato.

Continua la discussione dei provvedimenti finanziari.

Massari ragiona contro.

Peelle appoggia il progetto, meno l'aumento della tassa sul sale e del dazio sul grano.

Boda combatte il progetto e il sistema finanziario ministeriale; esamina la situazione rispetto alla Banca.

CORRIERE DEL MATTINO

Correva voce a Firenze che il re Vittorio Emanuele intende abdicare prima che la capitale effettivamente venga trasferita a Roma.

Una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta d'Italia* accenna eziandio alla possibilità di questo fatto.

Noi crediamo perfettamente inesatta questa notizia che desideriamo vivamente ed auguriamo non vera.

Altra voce che corre a Firenze, e la quale non manca di una certa gravità, si è che la legazione francese presso il regno d'Italia abbia ricevuto l'ordine il più esplicito di non recarsi a Roma quando colà si trasferisca la capitale.

Inutile soggiungere che anche questa voce crediamo assolutamente infondata.

Il Governo del Re ha spedito al Papa una copia della legge delle guarentigie, riccamente legata, e con sottovi le firme autografe del Re e dei ministri; e dicesi che il Papa abbia, senza una parola di risposta, respinto il dono.

Parlasi d'una lettera di Thiers, che, pur manifestando i sensi più benevoli per l'Italia, consiglierebbe come misura di prudenza al nostro Governo il sospendere il trasferimento a Roma.

È un consiglio da non accettarsi.

Il conte di Barral, ministro d'Italia a Bruxelles, è trasferito in tal qualità a Madrid.

Leggesi nel *Commercio* di Genova:

« Siamo assicurati che le autorità hanno prescritto che ogni piroscafo proveniente dai porti di Francia sia sottoposto, prima di entrare nel nostro porto, ad una visita per constatare che non porti con sè passeggieri che abbiano avuta provenienza da Buenos-Ayres.

« Questa lodevole misura ci si dice sia stata adottata nel dubbio, che le misure quarantenarie prese nei porti francesi siano insufficienti a tranquillare sulla loro efficacia. »

Il *Secolo* di Milano dice che si hanno notizie telegrafiche recanti notizie di Buenos-Ayres, 27 aprile, le quali accennerebbero ad una sensibilissima diminuzione della febbre gialla.

Da un telegrammino di Aspinwall del 3 corrente, scrive l'*Eco d'Italia* di Nuova-York, rileviamo essersi costituita in Lima, nel Perù, una linea diretta di navigazione italiana a vapore tra il porto di Callao e quello di Genova.

NAVIGLIO MERCANTILE ITALIANO A VELA.

1865	Navi	N.	15,693	Tonnellate	656,445
1866	»	»	15,707	»	656,584
1867	»	»	17,080	»	792,430
1868	»	»	17,845	»	850,987
1869	»	»	17,562	»	925,337

Fra queste navi circa 15,000 sono inferiori a 100 tonnellate, e rappresentano 500,000 tonnellate circa.

Vi sono inoltre 105 piroscafi che rappresentano circa 25,000 tonnellate.

LE CITTA' FORTIFICATE.

Il Consiglio municipale di Sedan mandò una premurosa istanza al Governo di Versailles perchè quella città sia cancellata dal novero delle fortezze, e siano venduti i terreni e locali militari a benefizio dell'erario.

Questa domanda è buona sull'inutilità delle piazze fortificate, che non si sa mai se rechino, al giorno d'oggi, danno o vantaggio; tutte le fortezze francesi essendo state l'una dopo l'altra prese dai Tedeschi in brevissimo tempo.

E da noi Crispi e Ricotti pensano a gettar centinaia di milioni in fortificazioni!

NUOVE CALAMITA' IN FRANCIA.

Ai dolori della guerra civile, alle disastrose conseguenze della guerra contro lo straniero, ai pesi da cui sono oppresse certe popolazioni rurali nei dintorni di Parigi, per l'occupazione nemica, si aggiunse un'altra calamità non meno crudele di quelle che abbiamo enumerate. Trattasi della perdita, quasi assoluta, d'una gran parte del raccolto, che fino adesso presentavasi nelle migliori condizioni possibili, a cagione di uno straordinario ritorno del freddo.

La notte del 17 al 18 fu fatale ai vigneti d'Argenteuil, Carrière-Saint-Denis, Carrière-sous-Bois e Saint-Germain. In tutti quei paesi, essenzialmente viticoli, la vendemmia è fatta per quest'anno!

Il giorno prima l'aspetto di quei vigneti era così florido da promettere un raccolto favoloso, inaudito!! Quanto ai padroni di terra, si è costretti a ripiantarne interi campi, per averne almeno da mangiare nel prossimo inverno.

COSE DI FRANCIA.

Chi potrebbe mai leggere a mente calma le ultime notizie dei telegrammi di Parigi, che aggiungono orrori ad orrori sulla tremenda catastrofe cui soggiace, misera Gomorra maledetta, quella disgraziata metropoli?

Ieri sera, mentre Visconti-Venosta annunziava avere ricevuto particolari informazioni che lasciavano sperare salva la Galleria del Louvre, un telegramma di Versailles, in data evidentemente posteriore, ci recava queste dolorose parole: « *Non speravasi più di salvare che le colonnate del Louvre!* » Ora, se tale notizia non viene presto smentita con altre migliori, pur troppo è a temersi irremissibilmente perduta quella immensa raccolta di capolavori mondiali, quell'unico e vastissimo Museo ove il genio dell'umanità era rappresentato in tutte le sue più splendide fasi.

Se le bombe incendiarie de'vandali giunsero a col-

più l'edifizio dal lato della Senna, al Pont des Arts, ove sorgevano al primo piano la grande Galleria ed il famoso *Salon Carré*, i più preziosi capi d'arte di ogni scuola e d'ogni tempo sarebbero pur troppo divenuti preda delle fiamme e dell'ultimo delirio di una accozzaglia di furibondi senza testa, e senza cuore.

Ivi Raffaello, Leonardo da Vinci, Paolo Veronese, Tiziano, Rubens, Murillo e cento e cento altri capiscuola d'ogni paese e d'ogni età spiegavano all'ammirazione del mondo le loro opere immortali; ivi quanto di più antico e prezioso possiede l'arte umana in marmi, bronzi, medaglie, armi, ceramica, ecc. ecc., trovavasi raccolto, e il tutto disposto con sì bell'ordine, con tale studio, che i cultori del bello ritrovar potevano mai sempre una fonte perenne di nobilissimi esempi e di illimitata istruzione.

Ed oramai di quegli inestimabili tesori, di quei sublimi monumenti del genio più non rimarrebbero in piedi che le *colonnate* dell'edifizio ove trovavansi esposti alla venerazione dei popoli!

Voglia il cielo che la tristissima novella sia ben presto rettificata da un'altra migliore, la quale modifichi alquanto la terribile condizione di cose che ora si presenta all'accesa immaginazione di chi vuol farsi una idea di quegli orrori. Che se il gravissimo annunzio si verificasse del tutto, e le stragi e gl'incendi avessero davvero raggiunto quella tremenda estensione che ora ci fanno supporre gl'incompleti telegrammi, a quale grado potrebbe mai giungere l'esecrazione pubblica contro gli autori di tali e tante nefandità?

Come mai quegli uomini, che coi loro atti brutali mostrarono d'essere peggiori delle belve, riuscirono a governare per tanto tempo in quella vasta Parigi, che era pur creduto uno de' principali centri della civiltà europea? Come mai potè essere possibile un Governo siffatto in quella metropoli? Come mai gente scioperata, coperta di tutti i vizi potè imporre per due mesi la sua autorità sopra un'enorme e colta popolazione? — Ecco le investigazioni che daranno ampia materia di utili studi agli storici — Intanto però è a constatare che i principali agitatori, i principali motori di quell'orribile disordine, che dilania una intera nazione infelice e disonora il secolo, appartengono quasi tutti a quella schiera di recente formazione ne' paesi più popolati, composta di briganti della penna, di cavalieri d'industria e truffatori emeriti d'ogni classe, i quali sforniti di studi, di coscienza, di patriotismo, colle loro calunnie e contumelie da piazzaiuoli, col loro stile da Aretino seppero acquistare una losca celebrità nelle classi meno colte delle città, seppero incutere timore in alcune altre, seppero disgustare gli uomini onesti dalle pubbliche funzioni, ed appena spunto l'éra dei torbidi, ecco che si scorge questa melma venire a galla, ecco allora i Pyat, i Delescluze, gli Assy ed altri siffatti repubblicani dominare col terrore e colla violenza brutale, soddisfare alfine la loro brama di dominio, la loro sete di denaro, la loro vendetta contro gli uomini onesti da cui sanno essere disprezzati.

Così le nazioni pagano il fio di avere pasciuto la mente della malsana lettura di giornali e di libelli scritti da gente disonesta e senza principii.

Parigi distrutta, insanguinata, deserta, malsana, non sarà più per molto tempo che una città morta. Ma quale tremenda lezione per gli altri popoli!

Gli orrori della guerra civile sono pieni di dolorosi episodi: il 21 corrente un battello a vapore della Senna, partito da Pecq alle 7 del mattino, si dirigeva verso St-Denis con numerosi passeggieri.

Giunto al ponte di Argenteuil, i soldati tedeschi, che invigilavano severamente le partenze da Parigi, gridarono al pilota di fermare la macchina. Ma, secondo l'abitudine francese, il pilota a tutta prima non tenne conto dell'avvertimento.

I soldati tedeschi raddoppiano di gesti e di minacce.

Allora il pilota cerca finalmente di fermar la macchina; ma la velocità acquisita era tale che il battello continuava a camminare per cui i tedeschi credendo che assolutamente si volesse forzare il passo, fecero fuoco e due passeggieri e l'ingegnere della macchina caddero morti sul ponte.

Immaginate qual scena di terrore!

Il Governo Tedesco destinerà parte della contribuzione di guerra imposta ai francesi, ad indennizzare le città bombardate: Strasburgo riceverà L. 50,000,000; Schlestadt 2,500,000; Brisach 1,500,000; Thionville 3,000,000.

CRONACA NERA.

Ieri sera, dalle ore 10 alle 11, veniva commesso un audacissimo borseggio a danno di un eminente personaggio della nostra città.

Il sig. C..... se ne andava per via Accademia delle scienze. Egli pare che fosse pedinato da un giovinastro di sinistro aspetto, il quale fattogli innanzi vicino alla chiesa di S. Filippo, lo richiedeva dell'ora.

Il C. [illegible] punto tirar fuori l'orologio appagava i desiderii del suo interlocutore, ma tutti alcuni passi si sentì strappare violentemente dal panciotto la catena d'oro a cui erano attaccati parecchi ciondoli, e non ebbe altra ispirazione nella sorpresa che mettere una [illegible] sul taschino salvando così il solo orologio, che fu spezzato all'anello.

— Gli arrestati furono 10 comprese le solite donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 25 *maggio*.

Si ha da Parigi 24, ore 10 sera:

Un incendio spaventevole devasta i grandi centri di Parigi. I versagliesi tirano furiosamente sui quartieri ancora resistenti: molti feriti giacciono nelle strade senza soccorsi.

Versailles, 25 *maggio*, ore 9 ant.

Prendemmo stanotte l'Hôtel de Ville. Le nostre truppe occuparono il forte di Montrouge. Le operazioni militari sono spinte energicamente dai tre corpi occupanti Parigi. Sperasi che l'armata s'impadronirà stassera di tutto Parigi. L'armata, ammirabile per energia, ebbe pochissime perdite. Assicurasi che Vinoy fu nominato governatore di Parigi. I giornali dicono che Delescluze, Cluseret, Pyat e Ranvier vennero fatti prigionieri: non hassi però ancora la conferma ufficiale.

I guasti in diversi quartieri di Parigi sono considerevoli. Molte case sono seriamente danneggiate e bruciate. Non sperasi più di salvare che le colonnate del Louvre. I pompieri della provincia furono chiamati telegraficamente a Parigi. Finora abbiamo 12,000 prigionieri e molti insorti uccisi.

Bruxelles, 25 *maggio*.

Un dispaccio del Governo di Versailles ai prefetti dice che il suolo di Parigi è sparso di sangue e di cadaveri.

Spettacolo orribile!

Versailles, 25 *maggio*.

Assicurasi che Raoult Rigault venne fucilato. Un denso fumo continua coprire Parigi. Temesi che siano avvenuti altri incendi.

Versailles, 25 *maggio*.

Assemblea. — Leggesi un dispaccio di Cissey, ore 2: « Il forte di Montrouge ed il ridotto di *Hautes Bruyères* sono nostri. Stansi facendo le intimazioni ai forti di Bicêtre e di Ivry.

« Siamo padroni del Panteon e del mercato dei vini; non resta più che la Barriera d'Italia pella quale prendiamo le disposizioni necessarie. Intanto rinforzate il blocco, non lasciate passare alcuno. »

Picard dice che il dispaccio accenna alla necessità di restringere i permessi di lasciar passare, perchè esiste ancora un punto di resistenza.

Il monte Valerino segnala nuovi incendi; crediamo d'essere prossimi alla fine della lotta.

Picard soggiunge che i dipartimenti risposero all'appello fatto; molti pompieri sono diggià arrivati.

Circa la questione degli ostaggi, deplora di non poterne parlare: nulla ha da dire (Sensazione).

Picard legge il seguente dispaccio ricevuto mentre discendeva dalla tribuna: « Occupiamo il forte di Bicêtre. »

Correva voce a Parigi che le alture di Chaumont fossero occupate dalle truppe. Si sa che da questo punto di resistenza gl'insorti lanciavano granate a petrolio contro le truppe.

Bruxelles, 25 *maggio*.

Camera dei deputati. — Dumortier interpella sugli avvenimenti di Parigi; congratulasi colla stampa belga che unanimemente biasimò la condotta degli insorti.

Ansthan dice che il governo è fornito di poteri sufficienti per arrestare alle frontiere i miserabili autori degli orrori commessi in Parigi.

Soggiunge che uomini simili non possonsi considerare come rifugiati politici; essi devono punirsi. Il Governo agirà con fermezza (*Applausi*).

Berlino, 25 *maggio*.

Reichstag. — Si rinviò alla Commissione, per esaminarlo nuovamente, il progetto relativo all'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena.

Bismark dichiarò che nel trattato di pace non esistono articoli segreti; dichiarò pure che il progetto è inaccettabile cogli emendamenti proposti. Questi riferisconsi alla durata della dittatura nell'Alsazia e nella Lorena, ed alla necessità che i prestiti da contrattarsi da queste due provincie siano approvati dal Reichstag.

Washington, 24 *maggio*.

Il Senato ratificò il trattato coll'Inghilterra.

FATTI DIVERSI

Amore al paese natio. — Ci scrivono da Peveragno (Cuneo):

« Voi avete parlato nel vostro giornale della morte del compianto D. Bartolomeo Prieri ed avete fatto cenno del grande affetto ch'egli portava a questo villaggio che lo vide nascere.

« Credo che non vi sarà discaro di sapere qual luminosa prova di tale amore egli abbia voluto dare anche morendo col suo testamento.

« Da lui fu istituita erede universale questa nostra Congregazione di carità, e fu inoltre fondato un legato perpetuo di 300 lire di rendita da applicarsi a mantenere agli studi un giovane povero, ma d'ingegno e di buona volontà, del paese, finchè egli abbia ottenuta la laurea di qualche carriera professionale da lui prescelta.

« Voi vedete che i Peveragnesi ben possono chiamare il defunto ed illustre loro compatriota un vero benefattore del loro paese. »

Ernesto Rossi. — Il celebre attore, che era partito da Bordeaux il 20 marzo sopra un piroscafo francese diretto a Rio Janeiro, viaggiò felicemente fino al 9 aprile; ma in codesto giorno ruppesi l'elice del battello, bisognò mettere la vela e sbarcare nel più vicino porto, in quello di Fernambuco, dove il Rossi con la famiglia e la Compagnia arrivò il 24 del mese. La popolazione, saputo chi erano i nuovi arrivati, fece loro festa grandissima e desiderò vivamente che il Rossi desse qualche rappresentazione. Acconsentì egli, e per due sere rappresentò il *Cid* e il *Sullivan* in un teatro gremito di spettatori che applaudirono entusiasticamente e distribuirono fiori, corone, poesie. Intanto la elice al battello era stato rimesso, e il Rossi e la Compagnia salparono per Rio Janeiro salutati sul porto dai numerosi ammiratori.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Marsiglia, 23 *maggio*. — *Cereali*. — L'animazione segnalata nei precedenti bollettini continua ad affermarsi. Oggi l'entrata della speculazione sul mercato ha contribuito fortemente ad aumentarne l'attività.

Si è venduto ettolitri 65,120 di frumento di diverse qualità, fra cui 16,000 Irka d'Odessa 128|123 da L. 37 25 a 37 50 e 12,800 Irka d'Azoff 128|123 a L. 37 50 a 37 75, designazione giugno e luglio.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI BOLOGNA.

(Nostra corrispondenza).

Listino dei prezzi in lire italiane dei sottonotati generi col dazio d'introduzione in città nel giorno 23 maggio 1871.

	Minimo	Massimo
Ogni 100 chilogr.		
Canapa morelli sceltiss. L.	— — a	— —
» 1ª qualità »	91 19 a	95 33
» 2ª qualità »	85 66 a	90 49
» 3ª qualità »	80 13 a	84 28
Stoppa da grammola »	52 80 a	55 26
All'ettolitro		
Frumento tenero »	23 91 a	26 55
» duro »	— — a	— —
Grano turco »	14 96 a	15 27
Ogni 100 chilogr.		
Fagiuoli »	20 — a	22 —
All'ettolitro		
Fava »	21 — a	21 64
Favino »	21 64 a	22 28
Ceci »	19 78 a	20 37
Marzola »	15 50 a	16 —
Avena »	10 18 a	10 82
Ogni 100 chilogr.		
Orzo da Birra »	19 — a	20 —
lio comune dolce »	123 — a	125 —
» da ardere »	118 — a	119 —
» di lino »	113 — a	115 —
Sevo colato »	100 — a	102 —
Risone buono »	19 — a	20 —
Riso bianco nostrano »	42 — a	52 —
» » bertone »	41 — a	51 —
Fieno »	11 — a	12 —

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza)

23 *maggio*. — Il mercato continuò ad essere poco animato, ma durante la settimana si sono vendute alcune vistose partite specialmente di frumento, mescolo e meliga. I prezzi si mantennero quasi stazionari, ad eccezione del frumento che fece durante l'ottava un ribasso piuttosto sensibile, stante il miglioramento che promette il nuovo ricolto, in seguito alla pioggia caduta.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

4200	doppi decal.	Frumento L.	22 10 l'ettol.
2000	»	Barbariato »	18 60 id.
3000	»	Meliga »	12 50 id.
700	»	Formentone »	8 — id.
1000	»	Riso »	28 — id.
1800	»	Avena »	9 25 id.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 24 maggio 1871.

780	ett.	Frumento (prezzo medio) L.	23 37
55	»	Segala id.	» 15 81
15	»	Avena id.	» 10 40
100	»	Meliga id.	» 13 —
5	»	Miglio id.	» 10 40
16	»	Riso id.	» 27 08
60	»	Castagne secc. id.	» 16 25

l'ettolitro.

25	Buoi 2ª qual.	al miria	L. 6 50
18	Vitelli 1ª qual.	id.	» 8 80
195	Idem 2ª idem	id.	» 7 50
10	Giovenche	id.	» 5 75

145 Maiali da latte da lire 6 a 50 caduno.

1500	mir.	Canapa greggia al miria	L. 6 75
1200	»	Cordame id.	» 9 —
600		Olio d'oliva id.	» 17 —

MERCATO DI VERCELLI.

25 *maggio*. — *Cereali*. — Tanto venerdì quanto oggi le ricerche in riso furono piuttosto limitate, ma i prezzi non variano punto dalle precedenti quotazioni, continuando uno speciale favore sulle qualità mercantili. — Mancano sempre i bertoni.

Il grano andante ribassò di cent. 50, restando invariate le qualità buone, e così pure gli altri generi, meno l'avena che subì un ribasso di cent. 50.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

Riso inferiore, scarsi L.	31 75 a 32 25
Id. mercantile »	32 75 a 33 —
Id. buono »	33 50 a 34 —
Id. fioretto »	34 25 a 35 75
Frumento »	22 — a 22 75
Segala »	21 — a 22 —
Meliga »	18 25 a 20 75
Avena »	11 — a 12 75

MERCATO DI MILANO.

25 *maggio*. — Seguono molto più animate le contrattazioni in bozzoli, le quali si aggirarono nel complesso per le buone qualità da L. 4 a 4 15 il chilogramma, colla pratica in corso; pochissimo venne combinato a rapporto.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il dì 24 maggio.

	all'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 21 25 a	22 80
Granoturco	» 13 — a	14 40
Segala nuova	» 14 05 a	14 70
Riso nostr. (dazio escluso)	» 22 60 a	33 —
Riso pugl. (idem)	» 20 20 a	22 60
Avena (idem)	» 7 90 a	8 85

Cuneo, 25 *maggio*. — Foglia di gelso: miringr. 325 circa da L. 6 80 a L. 1 20.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 24 maggio 1871.

Organzine	colli	44	peso	3533 82
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	7	»	325 37
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		51	»	3859 19

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 652.

Borsa di Firenze del 25 maggio 1871

Rendita lettera	59 62
Oro lettera	20 88
Londra, lettera	26 32
Cambio su Parigi	103 90
Prestito Nazionale	80 62
Obbligaz. tabacchi	481 —
Azioni Tabacchi	709 —
Banca Nazionale	2780 —
Az. Società ferr. Merid.	379 25
Obbligazioni » »	181 —
Buoni » »	463 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 25

Borsa di Genova — 25 maggio 1871

La Rendita da 59 70 declinò a 59 50 tanto per contanti che per fine mese.

Il Prestito Nazionale era domandato a 80 50 ed offerto a 80 60.

Le azioni della Banca provarono un maggior ribasso che gli altri valori: da 2780 discesero a 2735 e chiusero domandate a questo prezzo ed offerte a 2745.

Il Mobiliare contrattato a 535 fine mese, restò domandato a 533 ed offerto a 535.

Le Meridionali furono contrattate a 380 a e 379 fine mese e chiusero a quest'ultimo prezzo.

Le Regia Tabacchi erano domandate a 706 ed offerte a 708 cont. e fine mese.

Francia breve lettera a 104, denaro a 103 1|5.

Londra a vista lettera 26 50, den. 26 47.

Marenghi da 20 85 a 20 88.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 maggio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 59 42 1|2 40 55 55 40 40 40 55 52 1|2 50 50 50 50 (59 45) 59 55) in liquid. 59 40 50 45 pal 31 maggio.

Corso legale 59 45.

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. G. 20 45 40. P. 80 55.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. g. p. in l. 79 25 pel 15 giugno.

Azioni Banca Nazionale. C. del g. p. in c 2785.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 185 75 in liq. 185 75 25 187 187 pel 30 giugno.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 399 50 400 25 399 25.

Obblig. Canali Cavour. C. del matt. in c. 371 371 370.

Pezza d'oro da L. 20, 20 87 a 20 85.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera	104 —	104 25	— —	— —
Francoforte S.M.	— —	—	210 —	210 25
Lione	103 85	103 80	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 30	26 32 1|2

(*) Sconto 2 1|2 per 0|0

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 26 maggio.

Rendita: corso legale ribasso cent. 25 sulla borsa precedente.

Quod non fecerunt barbari, fecerunt Parisienses!... Non bastavano ancora i disastri e le perdite d'ogni maniera cagionate dalla guerra, senza aggiungervi gli orrori di quei cannibali che sorpassano in crudeltà tutti i Catilina, i Silla, i Mario dell'antichità?

Povera Francia! prepara pure dei milioni e dei miliardi che a medicare le tue attuali sciagure avrai da sudare.

L'effetto prodotto sui mercati finanziarii dalle ultime notizie è stato fatale alla continuazione del rialzo, e relativamente al nostro 5 p. 0|0 esso si traduce in leggero ribasso, la confidenza essendo già scossa dai timori di crisi ministeriale non ancora scomparsi.

Si è perciò che stamane la Rendita veniva offerta correntemente a 59 50 mentre il denaro non si avanzava più avanti di 59 45. — Chiusura molto indecisa.

Prestito naz. 80 40 a 80 50.

Ecclesiastico 79 10 a 78 90.

Banca nazionale da 2740 a 2730

Meridionali 380 a 379.

Azioni Tabacchi 711 a 709.

Banco Sconto 185 75 a 185 25

Obbl. Meridionali 179 50 a 180.

Obb. Cavour 371 a 370.

Obbl. S. Paolo 400 a 399.

Oro 20 88 a 20 86

Borsa di Milano — 25 maggio 1871.

Borsa piuttosto debole, affari limitati con tendenza incerta.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 62 1|2
» » fine corr.	59 62 1|2
Prestito Nazionale 1866	80 75
Azioni della Banca Nazionale	2800 —
» Ferrovie Meridionali	381 —
» Regia Tabacchi	711 —
» Banca Lombarda	668 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	458 —
» Asse Ecclesiastico	79 15
» Regia Tabacchi	468 —
Beni ferrovie Meridionali	463 —
Cambi sopra Francia a vista	103 75
» Londra a tre mesi	26 30
» Francoforte a tre mesi	210 —
» Vienna a tre mesi	208 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 81.

Sconto 4 1|4 per 0|0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiusa intorno a 59 60 per fine corrente.

I 20 franchi a 20 82.

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 25. Rendita Francese 54 85. — Rendita Italiana 57 45. — Lombarde 280, — Romane 164.

Vienna, 25. Mobiliare 220 80. — Lombarde 174 80. — Austriache 422 50. — Banca nazionale 782. — Napoleoni d'oro 9 93. — Cambio su Londra 124 70. — Rendita austriaca 69 35.

Berlino, 25. Austriache 229 3|4. — Lombarde 93 1|2. — Mobiliare 152 1|2. — Rendita Italiana 55 1|2. — Tabacchi 90.

Londra, 24. Consolidato Inglese 93 1|8. — Rendita Italiana 56 1|8. — Lombarde 14 3|8. — Turco 45 1|2. — Spagnuolo 00 00. — Tabacchi 91.

TEATRI

Scribe (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia francese di J. Taris e Coste rappresenterà:
Les Gauches.

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Le miserie d'monssù Travet.

Rossini (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
L'côtel.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica compagnia diretta da D. Mugnaini rappresenterà:
Il poeta e la ballerina.

AI SIGNORI

VILLEGGIANTI

Assortimento **liquori** in cassette ed a litri e **spirito** preparato per graffioni, a L. 1 50: **vino vermout**, a cent. 95: **spirito** a gradi 33 da bruciare, a L. 1 80, via San Domenico, 9.

2092 F. GENTA.

Viù

Nelle prossime stagioni di primavera e d'estate la vedova Giuseppina **Fornelli** e figlio, avendo anche fatti miglioramenti ed abbellimenti nei locali del loro *Albergo della Corona* in Viù, si trovano in grado di offrire, alle persone che vorranno onorarli, comodo e pulito alloggio ed un soddisfacente servizio tanto alla carta quanto alla tavola comune dei villeggianti, il tutto a modici prezzi e colla massima puntualità. 1104

SPECIALITÀ

Incisione sopra ogni genere di pietre fine. — **GIO. RAVA,** via S. Francesco da Paola, N. 9, piano primo, Torino. 1651

Negozio da Calzolaio

(antichissimo)

Da rimettersi al presente, nel centro di Torino, con facilitazioni pei pagamenti.

Recapito a DELSILVESTRI, negoziante da cuoiami, via Bellezia, N. 21, Torino. 2138

CALCE idraulica e per costruzione L. 24 ogni 100 miriagrammi. — Per i campi L. 18. Ufficio Borgo Po, N. 12. 1661

Da vendere

Cospicuo corpo di Casa in Torino, di ottima e magnifica posizione, con alloggio signorile disponibile.

Dirigersi al notajo cav. Roggero, via Rossini, N. 4. 2139

Da vendere Palazzina di 20 membri, scuderia e giardino. Altra di 10 camere e grande giardino; Borgo San Salvario, via Fiori, 40, Torino. 2147

IN CONDOVE

(Stazione della Ferrovia di Susa)

Affittasi un alloggio di 5 o 6 belle camere bene ammobigliate, con cortile chiuso.

Rivolgersi in Condove alla vedova PERODO. 2125

Aumento di Sesto

Al prezzo di **L. 22,100** cui, con atto 22 maggio è stata deliberata la **casa,** via Ormea, n. 12, in Torino, iscritta in catasto per are 8, 48 (tavole 26, 0, 0) di terreno.

Il tempo utile scade al **mezzodì del 6 giugno.** Dirigersi al notaio cav. Roggero (via Rossini, num. 4) specialmente delegato. 2133

Avviso Bibliografico

Dalla Tipografia già *CANFARI* in Torino
si è pubblicato l'Opuscolo
di RAIMONDO MACCIA

I Versagliesi e la Comune

OSSIA

Lettera d'un Italiano al sig. Adolfo THIERS.

2102

Cascina da vendere nell'abitato di Osasco presso Pinerolo, di giornate 34.

Dirigersi al sig. GUIDONE in Buriasco. 2117

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Caleano, e albergo di Londra, N. 22.

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale nel REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 20 maggio 1871.

QUINDICINA dall'8 al 20 maggio 1871 — STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Firenze	953,806	20,827,091	21,280,987
Genova	7,040,378	405,896	7,052,274
Milano	2,872,091	129,242	3,001,333
Napoli	1,617,776	934,476	2,552,252
Roma	121,862	6,166	128,028
Torino	1,398,402	309,0777	1,696,479
Venezia	216,286	75,251	291,537
Alessandria	134,701	24,528	159,228
Ancona	576,623	50,511	627,134
Ascoli-Piceno	44,660	2,256	53,916
Avellino	51,076	82,367	133,443
Bari	545,470	26,495	571,965
Benevento	89,482	17,291	106,743
Bergamo	77,852	55,840	133,692
Bologna	915,003	119,333	1,034,336
Brescia	248,882	306,479	555,361
Carrara	143,339	11,668	155,007
Caserta	173,409	26,616	200,025
Chieti	101,757	24,262	126,019
Como	123,884	20,540	144,424
Cremona	65,165	161,053	226,218
Cuneo	73,305	74,774	148,079
Ferrara	309,110	7,656	316,766
Foggia	200,454	15,687	216,141
Forlì	135,847	32,542	168,389
Lecce	160,955	14,984	175,919
Lodi	68,756	21,357	90,113
Macerata	110,346	11,480	121,826
Mantova	33,002	28,079	61,081
Modena	128,487	76,317	204,804
Novara	61,698	39,595	101,193
Padova	180,370	90,786	280,156
Parma	230,963	51,260	282,234
Pavia	78,584	127,621	206,205
Perugia	454,257	14,089	468,346
Pesaro	85,860	38,278	124,138
Pinerolo	177,781	72,488	250,269
Porto Maurizio	62,521	40,864	103,385
Ravenna	255,859	29,148	285,007
Reggio nell'Emilia	109,987	108,528	218,495
Rovigo	6,000	19,086	25,086
Salerno	279,651	57,861	337,512
Savona	117,695	29,071	146,766
Teramo	86,355	33,147	119,502
Udine	48,840	98,967	147,807
Vercelli	273,562	91,962	365,524
Verona	120,857	75,520	196,380
Vicenza	21,501	52,731	74,232
Vigevano	111,882	34,290	146,172
Treviso	7,871	531	8,402
TOTALE L.	21,104,212	24,516,099	45,620,311
QUINDICINA dal 1° al 10 maggio 1871 — Palermo	526,745	188,809	715,554
Aquila	112,904	38,602	151,506
Cagliari	647,713	116,521	763,234
Caltanissetta	155,783	9,497	165,280
Campobasso	34,150	15,284	49,434
Catania	427,488	19,701	447,189
Catanzaro	185,519	51,512	237,031
Cosenza	145,909	78,652	224,561
Girgenti	205,504	61,608	267,1 2
Messina	1,041,580	16,656	1,058,1[illegible]
Potenza	40,968	437	41,40[illegible]
Reggio di Calabria	291,409	74,566	365,975
Sassari	158,118	102,578	260,696
Siracusa	229,131	25,022	254,453
Trapani	82,680	30,210	62,903
TOTALE GENERALE L.	25,559,816	25,344,994	50,684,810

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

INGRANDIMENTO
DELLO
STABILIMENTO BALNEARIO SOLFOROSO
di TABIANO (Provincia di Parma)

IMPRESA NAZIONALE IN COMPARTECIPAZIONE
stabilita dai fratelli **Giovanni e Giuseppe PANDOS**
proprietari dell'attuale Stabilimento e del grande Albergo di TABIANO

Le acque solforose di Tabiano, efficacissime per molte malattie, e che si usano sotto forma di bagni e di bibite, sono riputate dagli scienziati e dai medici pratici, iccome le migliori d'Italia. Esse infatti, secondo la stampa lo Schivardi, nella sua ottima Guida alle acque d'Italia, per ogni litro contengono 62 centimetri cubici di acido solfidrico libero, mentre quelle di Arquà, che più si accostano loro, ne contengono solo 39 per ciascuno. Porretta e Santa Lucia ne hanno centimetri 16 e frazioni.

La efficacia delle acque di Tabiano è inoltre riconosciuta dal numero ognora crescente di curanti che si recano all'ameno paesello del Parmigiano per rinvere la salute dalla prodigiosa virtù di quelle acque minerali. Ed al numero sempre maggiore di accorrenti, come alla necessità di comodo ed elegante stabilimento, incompiutamente oramai risponde l'attuale Casa di bagno, cui è annessa la proprietà della sorgente solforosa. Anzi si richiedono in tutto grandi migliorie ed ampliazioni pur all'Albergo ed accessorii.

Per provvedere ad un conveniente ingrandimento come alla eleganza e comodità richiesta dai tempi, i fratelli Pandos, acconsentendo ipoteca sopra i loro beni, contrassero con l'*Agenzia Internazionale Finanziaria* di Torino un'associazione in compartecipazione mediante concorso di un capitale che si emette nella cifra di lire **500,000**, e potrà venire esteso ad **1,250,000** mediante pubblica sottoscrizione.

Un Comitato promotore incoraggiò la ditta Pandos e l'Agenzia finanziaria in tale impresa nazionale, che riuscirà d'utile e di decoro al paese, trattenendo anche fra noi tanti bagnanti che ora recansi all'estero chiamativi da quel confortevole che manca ancora a Tabiano, ricca delle sue eccellenti acque ed attraente forse solo per la sua massima vicinanza alla linea ferroviaria Torino-Bologna.

E il nome dei personaggi che accolsero volonterosi e disinteressati il mandato di promuovere tale impresa si indica perchè la loro scienza e la loro posizione sono una guarentigia sicura che la virtù delle acque di Tabiano non è invenzione di speculatori e che ottima e cittadina impresa è la progettata circa lo Stabilimento balneario solforoso. — Essi sono i sigg.:

Cabella avv. comm. Cesare, senatore del Regno e professore di Diritto all'Università di Genova. — **Caggiati** dottore cav. Luigi, professore di medicina all'Università di Parma. — **Gamba** dottore cav. Alberto, professore di anatomia all'Accademia Albertina di Torino. — **Laura** dottore cav. Secondo, incaricato dell'insegnamento di medicina legale all'Università di Torino. — **Mantegazza** dottore cav. Paolo, deputato al Parlamento e professore di medicina all'Istituto di Firenze. — **Noli** comm. Corrado, assessore municipale del Municipio di Torino. — **Pasquali** dott. Giuseppe, medico-capo del Manicomio di Piacenza. — **Rignon** conte Felice, deputato al Parlamento e sindaco della città di Torino. — **Zangrandi** dott. cav. Luigi, medico direttore dello Spedale civile di Piacenza.

I lavori di ampliazione e migliorie si comincieranno nel mese di giugno prossimo per modo che non si impedisca l'esercizio dell'anno corrente, ed al maggio del 1872 si possa fare l'apertura dello Stabilimento, secondo le progettate migliorie ed ampliazioni.

La nuova fabbricazione includerà tutto ciò che vi ha di comforto moderno, cioè: Grande Albergo — Stabilimento di Bagni — Cappella — Parco e Giardino — Casino — Ristoratore — Vetture, ecc. — **Un distinto Dottore ed una Farmacia saranno addetti allo Stabilimento.**

L'alta direzione a cominciare dall'anno 1872 verrà affidata all'illustre dottore cavaliere PAOLO MANTEGAZZA, il quale, accettando l'incarico, così scriveva:

« Voi mi invitate ad accettare la Direzione igienica dei Bagni di Tabiano, ed io vi dico subito di sì, perchè quelle acque più ricche di zolfo di tutte le acque minerali d'Italia, già provate efficaci da lunga esperienza, sono chiamate ad uno splendido avvenire, messe come sono nella gaia cornice dei colli parmigiani. I malati vi troveranno in una sola volta la medicina e l'igiene; e voi non vi pentirete certo di aver speso tempo e danaro intorno ad uno Stabilimento, che conviene allargare, e che sarà fra poco uno de' più famosi del nostro paese.

« Firenze, 1° marzo 1871. « **Mantegazza.** »

L'Amministrazione e la Direzione dello Stabilimento sono affidate ai sigg. fratelli PANDOS, attuali proprietari dello Stabilimento, ed al nobile sig. O. BLANCHETTI, direttore dell'*Agenzia Finanziaria* di Torino nell'interesse dei compartecipanti.

Si emettono alla pubblica sottoscrizione **2500** carature, da L. **250** caduna, valore nominale producente l'interesse annuo di L. **20** ciascuna, netto da ritenuta, e rimborsabili per via di estrazioni alla pari, cominciando non più tardi del 1880.

L'emissione dei titoli e pagamento degli interessi e del capitale sono affidati esclusivamente all'**Agenzia Finanziaria Internazionale** di Torino e Roma.

Le 2500 carature-obbligazioni sono emesse al pubblico a L. 240 caduna pagabili come segue:

Lire **40** all'atto della sottoscrizione, e L. **40** trimestralmente, fino alla liberazione della caratura: totale mesi 18 di tempo a saldare i titoli definitivi. — Uno sconto del 2 0/0 sarà fatto su ogni anticipazione di versamento. L'interesse del 5 0/0 sarà pagato nell'anno 1871 e mezzo 1872. Dal 1° luglio 1872 decorrerà l'interesse dell'8 0/0 sul valor nominale. Gli interessi saranno pagati altresì al domicilio dei portatori delle caratture, e le estrazioni dei rimborsi saranno pubblicate sui fogli ufficiali dello Stato.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA
nei giorni 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 maggio 1871,
nelle seguenti città:

TORINO presso **L'Agenzia Finanziaria,** via dell'Ospedale, 20, p. 1°
" " **Leonino Sacerdote Levi e C.,** cambio-valute, via Santa Teresa, N. 6.
GENOVA presso il **Banco di Genova.**
MILANO presso **Francesco Compagnoni** banchiere.
" " **Algier Canetta e C.**
PARMA presso i **Fratelli Pandos.**
" " **Vincenzo Martinetti.**
MODENA presso **Ignazio Colli.**
" " **Eredi di Gaetano Poppi,** banchieri.
BOLOGNA presso a **A. Mazzetti e C.,** banchieri.
VENEZIA presso **Edoardo Leis,** banchiere.
PIACENZA presso **Pennaroli Francesco,** cambio-valute.
" " **Cella e Moy,** banchieri.
PADOVA presso **Craesan Giovanni,** cambio-valute.
BRESCIA presso **Grazzani Alberico.**
REGGIO EMILIA presso **Prospero Montanari,** ragioniere.
BIELLA presso **Giuseppe Sarti,** banchiere.
PORTO MAURIZIO presso **Domenico Pastorelli** fu Francesco.
VERONA presso **Figli di Laudadio Grego,** banchieri.
ALESSANDRIA presso **Biglione Giuseppe,** cambio-valute.

Sono pure incaricati di ricevere le sottoscrizioni tutti gli altri Corrispondenti dell'**Agenzia Finanziaria** muniti di particolare autorizzazione, e le Succursali del Banco di Genova. 1932

AVVISO AI BAGNANTI

La Locanda di Londra in **ALASSIO,** che ebbe l'onore di albergare S. M. la Regina di Spagna, si raccomanda di per se stessa per la sua amena posizione, per la sua spiaggia di minutissima arene, che forse non ha eguale in Italia, per la pulizia ed esattezza nel servizio, non che per la mollicità dei prezzi. Bagni interni caldi e freddi con doccie, e bagni in mare. Da Savona ove arriva la ferrovia, ad Alassio non vi ha che 4 ore circa; i mezzi di trasporto vi sono inoltre facili e poco costosi, ed a maggior comodo dei sigg. accorrenti, il proprietario dello stabilimento ha convenuto coll'Impresa Passeggi in Savona di offrire un servizio di trasporto da Savona a Alassio alle seguenti condizioni:

Per un posto sull'omnibus L. 3 — Per una vettura a un solo cavallo L. 12 — Per una vettura a due cavalli L. 20 — Per una vettura a quattro cavalli L. 40. 1879

Stabilimento Balneario
DELLA CURELLA

Presso Frassinello Monferrato, circondario di Casale.

Acque Minerali Solforate Magnesiache.
Idroterapia — Cura coll'uva.
Assistenza medica — Apertura 15 giugno.

2097 Prezzo giornaliero L. 5 50. — Colle operazioni balneari L. 6 50.

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO
D. REVEL e ALBERA, via Lagrange, 9, Torino.

Specialità di **vestiari** in tela rossa, **giacche di Tibet, Orleans e Reps,** colori assortiti, da L. 9 a 25.

Si prendono commissioni su misure tanto in filo che in lana.

Trovasi pure una quantità di **pantaloni lana** e di **tela**
IV VERA LIQUIDAZIONE. 1841

Società delle Ferrovia da Stradella a Piacenza

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di detta Società, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno **29 del corrente mese, alle ore 4 pomeridiane,** nell'ufficio della Società in Torino, via d'Angennes, N. 22, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1870.

Saranno ammessi alla adunanza tutti i possessori di cinque o più Azioni al portatore, i quali, a tutto il 25 corrente mese, avranno depositato i loro titoli alla Cassa della Società.

I possessori di titoli nominativi potranno intervenire all'Assemblea presentando personalmente i loro titoli all'ufficio dell'Assemblea medesima (art. 27 dello Statuto della Società).

Torino, 2 maggio 1871.

Il Segretario dell'Amministrazione
C. MASI.

1817

DEPOSITO DI CRISTALLI DI BOEMIA
di IGNAZIO BROD

via Roma, già via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

per sole Lire 20

Si spedisce franco d'imballaggio un magnifico servizio di cristallo di Boemia, composto di:

12 bicchieri da acqua, 12 da vino, 12 da liquori, 12 con piedestallo per vino imbottigliato, 1 bottiglie, 1 Venegrier, 2 salini, per sole L. **20.** 1505

Torino - Fr.co PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI)
non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati Kasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Torino - Fr.co PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

MOBILI D'OGNI GENERE

F. DOGINI, tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere, corso del Re, N. 1, casa Priotti

Tiene *specialmente* disponibile una grande quantità di mobili a prezzi di molto ribassati e finora mai praticati. 1617

BANCA DEL POPOLO D'ASTI 1817

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.,** via Carlo Alberto, 34, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

SEME BACHI PEL 1872

Fabbricazione ALBINI in Robbiate (*Brianza*), di Sementi a Bozzoli verdi e gialli provenienti da

Coltivazione speciale anticipata

A) Col metodo comunale razionale, previa esplorazione microscopica.
B) Col metodo della selezione cellulare **Cantoni-Pasteur.**

IMPORTAZIONE di Cartoni Giapponesi annuali verdi delle più accreditate Provincie montuose. A termine del programma 18 maggio si ricevono commissioni a tutto giugno allo studio del **dott. A. Albini, Milano,** *via Monte di Pietà, N. 24.* 2111

REGISTRO GIORNALIERO
AD USO SPECIALE
dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

Vendibili presso G. **CUMINO,** al padiglione in piazza Carignano.

REGISTRO SINOTTICO
ad uso dei proprietari di case.

Prezzo centesimi 80 caduno.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.